

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Isico			
----------------	--------------	--	--	--

66/67	Ortopedici & Sanitari	01/03/2018	<i>ESERCIZI SEAS LE CURVE, LE SVOLTE</i>	2
-------	-----------------------	------------	--	---

Ortopedia

Esercizi Seas

Le curve, le svolte

Benché solo estendendo la sperimentazione nel tempo se ne potranno consolidare scientificamente i risultati, le evidenze proposte da un recente studio permettono di inquadrare sotto una nuova luce la terapia della scoliosi e il relativo follow-up

Michele Cerruti



Isico – Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale ha concesso il meritato risalto ai risultati di una ricerca condotta in Cina su un gruppo di 53 pazienti da medici cinesi, canadesi e di Hong Kong presso il Wuxi Rehabilitation Hospital. Il report che ne è seguito è stato intitolato "Whether orthotic management and exercise are equally effective to the patients with adolescent idiopathic scoliosis in Mainland China? – A randomized controlled trial study". Ovvero: "Gli esercizi e la gestione ortesica hanno la medesima efficacia, nella Repubblica Popolare, sui pazienti con scoliosi adolescenziale idiopatica? Uno studio randomizzato controllato". Una parte dei soggetti, fra i 10 e i 17 anni e con curve fra 20 e 40 gradi, è stata trattata solo con esercizi Seas, l'altra parte con un corsetto. La divisione è avvenuta senza tenere conto del differente gradiente delle curve e se chi ha indossato un corsetto ha ottenuto un miglioramento di sei gradi; chi ha seguito il protocollo Seas è migliorato di due gradi, dimostrando cioè che il solo ricorso alla fisioterapia, pur assicurando per ora minori margini di progresso, come era lecito attendersi, è comunque foriero di importanti evoluzioni positive. Acronimo di Scientific Exercise Approach to Scoliosis, la tecnica Seas rappresenta per certi versi una specialità italiana. È stata infatti trasmessa nel nostro Paese a partire dagli anni Settanta dalla scuola francese di fisioterapia di Lione, ma nella Penisola ha trovato terreno fertile per svilupparsi grazie pure al contributo degli specialisti delle scienze motorie.

Evoluzione continua

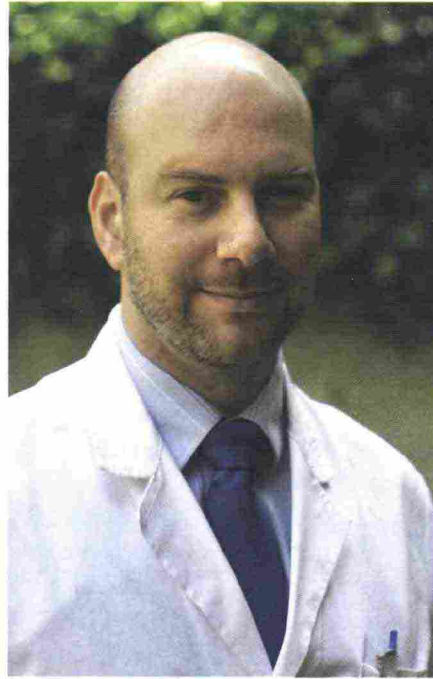
«Contrariamente ad altre metodologie per il trattamento della scoliosi come la tecnica Schroth (dal nome della sua ideatrice Katharina Schroth,

tedesca di Dresda che ha iniziato a svilupparlo autonomamente nei primi decenni del Novecento, ndr)», ha riferito a Ortopedici&Sanitari Fabio Zaina, fisiatra in forze a Isico, «il Seas evolve continuamente in virtù della sua forte base di scientificità che consente di inglobare o integrare, a vantaggio dei pazienti, concetti originali e concepiti in altri ambiti». Isico ha «rielaborato alcune delle idee sviluppate dai lionesi, con la loro forte reputazione sia in campo conservativo e sia in chirurgia» dando vita così agli esercizi Seas propriamente detti, «con caratteristiche di scientificità, raccolta di dati e pubblicazioni, verifiche pratiche». Ancora più importante è la capacità dell'Istituto di farsi portavoce del metodo nel mondo, con un'ininterrotta opera di formazione che, come testimoniato dal caso del Wuxi Hospital, non smette di trovare nuovi proseliti. Corsi mirati sono organizzati pressoché in tutti i continenti: dalla Russia alla Cina passando per la Corea, fino al Nord America in generale. Fabio Zaina ha iniziato a prescrivere esercizi di questo tipo fin dal 2006, ma fa notare che la codificazione della tecnica e la presa di coscienza della sua originalità risalgono almeno al 2002. «Gli esercizi Seas sono di vario tipo e fra questi fondamentale è l'autocorrezione. Si tratta di un movimento attivo tramite il quale il paziente, opportunamente formato e addestrato, riallinea la colonna tridimensionalmente in maniera tale da opporsi alla scoliosi. Partendo dal piano frontale si cerca cioè di deflettere la curva, con una rotazione più o meno ampia, che ha lo scopo di riequilibrare la cifosi e la lordosi in base alle esigenze del singolo. La tipologia della curva e naturalmente la capacità motoria di ciascuno incidono a loro volta sul

meccanismo dell'autocorrezione; e ogni terapeuta potrà poi provvedere a ritagliare i paradigmi di terapia su misura per l'uno o per l'altro paziente». Sulla base del movimento di autocorrezione si eseguono esercizi di rinforzo «o studiati per mettere in qualche modo in difficoltà il paziente». Per esempio gli si chiede «di passare da una posizione seduta a quella eretta, di tenere la posizione per alcuni secondi per tornare poi seduto e rilassarsi, così da vedere se la correzione indotta prosegue anche in modo naturale».

Efficacia confermata

L'autocorrezione è stata definita da Zaina «la parte più nobile» della strategia Seas, che come si è detto lascia comunque ai terapeuti ampi spazi di personalizzazione dei percorsi. L'esperimento del Wuxi Rehabilitation Hospital ha permesso di confermare «la validità della pratica clinica di Isico» nonché quella del connubio fra «gli esercizi e il corsetto», nel caso in cui i primi, specie nei pazienti in età puberale-adolescenziale, non siano del tutto sufficienti. «I buoni risultati garantiti dagli esercizi Seas», ha commentato Fabio Zaina, «erano stati già comprovati in precedenza da una varietà di studi prospettici o retrospettivi e da studi clinici randomizzati (Rct) indipendenti, anche in Italia. In Cina, dove alcuni degli specialisti impegnati nella ricerca erano a tutti gli effetti degli ex studenti dell'Istituto, si è andati oltre le nostre applicazioni abituali confrontando pazienti con corsetto ad altri sottoposti a esercizi». Un miglioramento delle condizioni complessive è stato registrato presso ambedue le categorie, ma solo un follow-up più lungo rispetto – quello dello studio cinese è stato pari a un anno – potrà



Fabio Zaina

aggiungere conoscenze ulteriori e più solide da un punto di vista scientifico. «Sono state prese in considerazione curve comprese fra 23 e 36 gradi fra i soggetti che indossavano il corsetto», ha calcolato l'intervistato, «e fra 21 e 35 gradi fra gli altri, ottenendo medie di miglioramento di due gradi. Non si può escludere che con il tempo il differenziale a favore dei corsetti possa ampliarsi, ma nel frattempo è da leggere con interesse il fatto che con gli esercizi siano state affrontate curve solitamente non trattate solo con le pratiche Seas.

Le prospettive future

Deve essere anzi giudicato ottimo il miglioramento medio, di tre gradi, dato dagli esercizi». Al di là della metodologia scelta, secondo l'intervistato sarà necessario attendere anche che lo sviluppo dei giovani pazienti prosegua e giunga a compimento, visto che in talune circostanze ci si è trovati qui di fronte a giovani all'inizio della pubertà. «Se si auspica che la sperimentazione possa proseguire anche oltre l'anno», è quanto osservato da Zaina, «è per poter contare su tempistiche adatte al completamento della valutazione sugli esiti

conseguiti. La durata ottimale minima del follow-up di uno studio di questo genere è da due anni o due anni e mezzo sino a cinque, per lo meno. Mi auguro altresì che questo stesso gruppo possa continuare a lavorare e ad essere monitorato per controllare i cambiamenti dei suoi membri». Sempre nell'opinione di Fabio Zaina dell'Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale si rendono d'ora in avanti necessarie conferme ulteriori della bontà e dell'efficacia del protocollo, anche in virtù della sua diffusione e della sua adozione a livello internazionale. «Senz'altro», ha puntualizzato in conclusione Zaina, «il punto d'arrivo risiede per noi nelle verifiche aggiuntive della bontà del nostro protocollo. Anche per questo stiamo cercando di far partire studi analoghi a quello del Wuxi Rehabilitation Hospital anche negli Stati Uniti e in Canada. Allo stesso tempo, al di fuori dell'alveo di Isico si sta cercando di realizzare un esperimento autonomo in Svezia, dove specialisti non formati dall'Istituto italiano stanno utilizzando però tecniche e metodologie molto simili ai classici esercizi del protocollo Seas». Per quel che è dato sapere, a Stoccolma è attualmente in atto il reclutamento dei pazienti, che dovrebbero quindi essere suddivisi coerentemente in tre gruppi, uno dei quali composto da soggetti curati con il corsetto e un altro interessato direttamente dal percorso terapeutico Seas. La forbice delle curve trattate è, in questa specifica circostanza, compresa fra i 25 e i 40 gradi. Attorno a questo test si sta creando naturalmente grande interesse, con l'intenzione di verificare se esso otterrà risultati in linea con quel che è stato visto in Cina. Bisogna però fare i conti con il fatto che il background degli specialisti che lo conducono è in toto diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA